

*Terra di Russia, terra di Russia!
io ti vedo: dalla mia incantevole,
meravigliosa lontananza, io ti vedo.
Tutto è povero in te, disordinato,
inospitale; non rallegrano, non
atterriscono lo sguardo gli arditi
miracoli della natura, coronati dagli
arditi miracoli dell'arte: le città con
gli alti castelli dalle mille finestre,
radicati sui dirupi; le pittoresche
piante e edere radicate sulle case,
fra lo scroscio e l'eterno vapore
delle cascate [...]. Tutto è aperto,
desolato e uniforme in te; come
piccoli punti, come piccoli segni,
visibili appena, spiccano tra le
distese le piatte tue città: nulla che
accarezzi o che affascini lo sguardo.
Ma che inaccessibile, misteriosa
forza è dunque questa che attira a
te? Perché riecheggia e di continuo
risuona all'orecchio, malinconica,
come si diffonde su tutta l'ampiezza
tua, da mare a mare la tua canzone?
Che c'è in essa, in codesta canzone?
Che cosa chiama così, e singhiozza
e afferra il cuore? Che suoni
son questi che morbosamente si
insinuano e penetrano nell'anima,
e s'attorcigliano al mio cuore? Terra
di Russia! che cosa vuoi dunque
da me? Quale inaccessibile legame
sussiste fra noi? Che hai da guardarmi
così, e perché tutto quello che c'è in
te si rivolge a me con quest'occhi
pieni di aspettazione?... E ancora
pieno di stupore, rimango immoto,
e già sul capo ho l'ombra di una
nube minacciosa, gravida di piogge
incombenti, e il pensiero ammutolisce
dinanzi alla tua vastità. [...]
Oh, sfolgorante, fascinosa,
ignota al mondo sconfinatazza!
Terra di Russia!...*

Nikolaj Vasil'evič Gogol,
Anime morte
(traduzione di Paolo Nori)



Societas – Claudia Castellucci

La nuova Abitudine

Basilica di San Vitale
17 giugno, ore 21.30

Societas – Claudia Castellucci

LA NUOVA ABITUDINE

Danza della Compagnia Mòra su canti *Znamenny* della Chiesa Ortodossa russa

coreografia **Claudia Castellucci**

voci maschili del **Coro In Sacris di Sofia**
Miroslav Kartalski, Mihail Penkov, Ivan Stanchev,
Yavor Stoyanov, Angel Naydenov, Simeon Angelov,
Nikolay Damyanliev, Samuil Dechev
maestro del coro **Borjana Naydenova**

danzatori Sissj Bassani, Silvia Ciancimino,
Guillermo De Cabanyes, René Ramos,
Francesca Siracusa, Pier Paolo Zimmermann

fastigio musicale finale Stefano Bartolini
assistenza coreutica Sissj Bassani
abiti Iveta Vecmane
luci Eugenio Resta

produzione, organizzazione e distribuzione Camilla Rizzi
direzione della produzione Benedetta Briglia
tecnica Francesca Di Serio
tecnica in sede Carmen Castellucci, Rocío Espana,
Gionni Gardini

produzione Societas, in coproduzione con
Teatro Piemonte Europa/Festival delle Colline Torinesi

Biografie degli artisti
sul sito



© Lyuda Burchenkova

La nuova abitudine

La possibilità di collocare questa danza nella Basilica di San Vitale a Ravenna costituisce un *unicum* assoluto. Profondi motivi confluiscono a determinare il carattere eccezionale di questo avvenimento. Innanzitutto la radice bizantina del canto *Znamenny*, che fiorisce in ambito slavo, ma che fa parte di quello stesso fondamento che ha potuto concepire l'Europa come un'unità, tra Oriente e Occidente, di cui Ravenna rappresentò una delle città capitali di questo processo. Ora, questa storia profonda, conclusasi con la separazione netta, in ambito cristiano, tra due prospettive teologiche ed estetiche, riemerge in forma drammatica e attuale con un'altra gravissima divisione determinata dalla guerra della Russia contro l'Ucraina. La danza pone, come arte, e ripropone, come pratica, un linguaggio diverso sia dalle armi sia dalle parole, e agisce, come è suo solito, secondo il parametro della musica, la cui universalità in termini di conoscenza è qualcosa che appartiene alla psiche umana e non alla retorica. Un'altra circostanza che decreta l'unicità di questo avvenimento è senz'altro la collocazione di questa danza: si tratta di una chiesa, che reca con sé la memoria plurisecolare di una Liturgia cristiana che salda, ancora una volta, Oriente e Occidente. Non si tratta, pertanto, di una "scena" di vertiginosa bellezza; si tratta di una responsabilità che chiama in causa la coscienza del rapporto con la tradizione dei gesti liturgici: estremamente curati dal punto di vista estetico, ma altrettanto

efficaci quale può dirsi un rito capace di realizzare una salvezza. Ora, accostare la danza alla liturgia, significa mantenere ben chiara questa distinzione, e indica la sola direzione possibile per una danza: la sequela di forme corali terse, euritmiche, all'unisono, e discrete. La danza viene ora accolta a Ravenna, e la Basilica di San Vitale sarà il paradigma ritmico e storico cui convergere. Danza e architettura, Oriente e Occidente, Passato e Presente saranno giudicati dagli archi euritmici di quell'opera umana, fatta per attraversare il tempo terreno.

La Compagnia Mòra (il nome è ispirato alla dicitura di Agostino nel suo *De Musica*, a indicare la più piccola pausa) ha soggiornato a San Pietroburgo, il principale Centro Studi dei Canti *Znamenny*, presso la sede di musicAeterna, l'Orchestra diretta dal greco Teodor Currentzis, da lui invitata a costruire lì la danza, assieme a quattro cantanti del suo prestigioso Coro. Lì è restata, nel settembre 2021, un mese intero dando luogo alla prima esecuzione de *La nuova Abitudine*. Dopo lo scoppio della guerra non è stato più possibile proporre questa danza, sia per l'estrema difficoltà dei cantanti di uscire dalla Russia, sia per il rifiuto generalizzato, che si incontra in molti teatri, nei confronti di qualsiasi artista e talvolta perfino di opere d'arte che siano di nazionalità russa.

Ora la Compagnia vuole proseguire questa danza, e a maggior ragione per i contenuti che risalgono alla stessa radice. Nella storia, infatti, questo canto sutura l'Europa a Est, nel suo percorso che dal Mar Nero si spinge su, sino al Mar Baltico: Bulgaria, Ucraina e Russia sono le terre dove tuttora soffia il canto *Znamenny*, su cui la danza è stata costruita. Per la danza a San Vitale è stato chiesto alle voci maschili del Coro bulgaro *In Sacris* di cantare dal vivo i canti *Znamenny* alla base della danza. Vogliamo proseguire e affermare il discorso speciale della danza, una danza attuale, che si è imbattuta violentemente nella cronaca di questo tempo.

Rispetto al canto corale della tradizione ortodossa più nota, il canto *Znamenny* (знамена, segni) è rivestito di una semplice veste, assai lontana dalla pompa lussureggiante della liturgia slava. A causa del suo essenziale equilibrio, esso appare modesto, dando a questo aggettivo tutto il suo significato originale, la cui radice è la stessa della parola "misura"...

Claudia Castellucci (gennaio 2023)